

Dopo il colloquio di New York tra Gromiko e Rogers

# Trattative missilistiche: presto una risposta dell'URSS agli USA

« Molto buona » la discussione, per il ministro sovietico - Brandt ha promesso che il nuovo governo tedesco-occidentale risponderà sollecitamente alla nota di Mosca

## rassegna internazionale

### L'URSS, gli Stati Uniti e il bipolarismo

Ventata di ottimismo all'ONU dove, in margine alle sedute della Assemblea generale, che non si sa bene di cosa stia discutendo, i ministri degli Esteri di numerosi paesi si incontrano per affrontare le questioni più attuali della situazione internazionale. C'è stato, come è noto, un primo incontro dei ministri degli Esteri delle quattro potenze (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia) interessato al conflitto medio-orientale e ne è uscito un impegno comune a ricominciare gli sforzi diretti a trovare una soluzione accettabile per tutte le parti in causa. Ci sono stati una serie di incontri di Willy Brandt con Gromiko, con Rogers, con Manesca e con altri. Il bilancio, secondo il ministro degli Esteri di Bonn, è positivo anche se le sue dichiarazioni hanno avuto un contenuto assai generico. C'è stato, infine, un lungo incontro tra il ministro degli Esteri dell'URSS e il segretario di Stato americano, cui ne dovrebbe seguire un altro e, successivamente, un colloquio tra Gromiko e Nixon a Washington. Ed è ovviamente sui contatti tra URSS e Stati Uniti che si incentra l'attenzione degli osservatori. Sembra — almeno a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai due ministri degli Esteri o dai loro portavoce — che « vada », più o meno ribilidita, una trattativa sulla questione della limitazione delle armi missilistiche. Tale trattativa dovrebbe cominciare tra qualche settimana nella capitale finlandese. Sulla scia di questa decisione — che peraltro attende conferma — si comincia a parlare, sia pure cautamente, dell'avvio di rapporti tra URSS e Stati Uniti che dovrebbero influenzare positivamente tutta la situazione internazionale.

E' fondato un tale giudizio? Prima di tutto, è ovvio, converrà attendere i fatti. Converrà attendere, cioè, che la trattativa effettivamente cominci e che se ne vedano risultati concreti. Se ciò accadrà, si potrà senz'altro parlare di un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington. Con quale effetto sulla situazione internazionale in generale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scontro — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. E' la conseguenza della crisi di sistema chiamato *bipolar*: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altro — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che senza la Cina né gli Stati Uniti né l'URSS sono in grado di proporre soluzioni a lunga scadenza ai problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo sia l'URSS che gli Stati Uniti, dall'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai alle avances, caute ma abbastanza trasparenti, di Nixon. Un dato, piuttosto, è certo. Ed è che alla presa d'atto della crisi del bipolarismo non si accompagna ancora una proposta sostitutiva, e proibitive, che durerà ancora per molto tempo. E' in questa situazione che devono essere visti i rapporti tra URSS e Stati Uniti, con le oscillazioni, gli scontri e gli incontri determinati, oltre che da tutto il resto, dalla natura antagonista dei due paesi che hanno accumulato il massimo di potenza distruttiva esistente sulla terra.

a. j.

rale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scontro — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. E' la conseguenza della crisi di sistema chiamato *bipolar*: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altro — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che senza la Cina né gli Stati Uniti né l'URSS sono in grado di proporre soluzioni a lunga scadenza ai problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo sia l'URSS che gli Stati Uniti, dall'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai alle avances, caute ma abbastanza trasparenti, di Nixon. Un dato, piuttosto, è certo. Ed è che alla presa d'atto della crisi del bipolarismo non si accompagna ancora una proposta sostitutiva, e proibitive, che durerà ancora per molto tempo. E' in questa situazione che devono essere visti i rapporti tra URSS e Stati Uniti, con le oscillazioni, gli scontri e gli incontri determinati, oltre che da tutto il resto, dalla natura antagonista dei due paesi che hanno accumulato il massimo di potenza distruttiva esistente sulla terra.

a. j.



NEW YORK — Gromiko e Rogers durante il colloquio di lunedì

L'Unione Sovietica darà presto agli Stati Uniti una risposta sulla data e la sede delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici, proposte in giugno dal governo di Washington. In questo senso, ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, si è espresso ieri sera Gromiko, nel corso del « pranzo di lavoro » con Rogers. Il portavoce ha detto che il Dipartimento di Stato è « soddisfatto » di queste assicurazioni. Indiscrezioni secondo le quali i sovietici sarebbero favorevoli ad iniziare i colloqui a Helsinki, alla metà di ottobre, non hanno trovato conferma.

### Insuccesso dell'offensiva terrestre USA

### Distrutta dai viet compagnia fantoccio

Abbattuti tre elicotteri presso Tam Ky — I fantocci perdono oltre 60 uomini ai confini con la Cambogia

SAIGON, 23. Gli americani hanno proseguito anche oggi, nel Vietnam del Sud, numerose offensive terrestri ed aeree. Come già nei giorni scorsi, queste offensive si sono risolte in gravi rovesci: a sud-ovest di Danang, presso Tam Ky, la contraerea delle forze di liberazione ha colpito tre elicotteri, due dei quali sono stati abbattuti, mentre uno è stato costretto ad un atterraggio forzato. Gli americani ammettono di avere avuto 5 morti e 12 feriti in questo solo episodio. Presso la frontiera cambogiana, infine, una compagnia di fantocci che avevano iniziato una operazione di rastrellamento sotto la guida di ufficiali delle « forze speciali » americane, è stata semidistrutta. Un portavo-

ce ufficiale ha comunicato che oltre la metà dei 130 uomini che componevano la compagnia sono andati perduti.

I B-52 hanno intanto effettuato, nelle ultime 24 ore, quattro bombardamenti a tappeto, sganciando 600 tonnellate di bombe.

Un dispaccio dell'agenzia Liberazione, organo del GPR, informa che dal 4 al 7 settembre nella provincia di Long Huan sono stati messi fuori combattimento 400 soldati americani e fantocci, e sono stati abbattuti tre elicotteri e affondata una unità navale. Nella provincia di Quang Nam, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, si sono avuti anche incontri tra Rogers, l'invitato di U Thant, Jarring, e il ministro degli esteri giordano, Abdul Moneim Rifal. Questi aveva duramente polemicizzato, nel suo intervento all'Assemblea, contro la protezione accordata dagli Stati Uniti a Israele, protezione che, egli ha detto, ha reso finora sterili le consultazioni a quattro per una soluzione diplomatica del conflitto. Allo stesso argomento Gromiko e il ministro degli esteri francese, Schumann, hanno dedicato ieri una parte del loro colloquio, concordato per preparare la visita del secondo a Mosca.

Della Germania, in relazione con le recenti iniziative diplomatiche sovietiche, hanno parlato per circa un'ora Gromiko e il ministro degli esteri tedesco-occidentale Brandt, nella sede della delegazione sovietica. In una conferenza stampa tenuta stamane, poco prima di lasciare New York, Brandt ha dichiarato di ritenere che il momento sia favorevole alla cooperazione sul piano pratico.

Brandt ha citato una frase di Gromiko, il quale gli ha detto che è talvolta utile aggiungere un colloquio personale agli scambi di note scritte, e, per quanto lo riguarda, ha lasciato intendere di essere soddisfatto del colloquio. I due stati sono rimasti d'accordo sul fatto che il nuovo governo che uscirà dalle imminenti elezioni di Bonn risponderà sollecitamente alla nota sovietica concernente una dichiarazione comune di rinuncia all'impiego della forza.

Prima di partire, Brandt si è incontrato anche con il ministro degli esteri romeno, Manesca. Essi hanno constatato che la cooperazione tra Romania e Romania ha fatto molti progressi negli ultimi due anni e mezzo, dopo lo allacciamento di relazioni diplomatiche. Manesca ha riferito a Brandt sui colloqui romeno-jugoslavi e romeno-cinesi e, ha detto il ministro tedesco, « ha espresso la speranza di un prossimo disgelo tra Mosca e Berlino ».

Prosegue intanto il dibattito all'Assemblea. Tra gli ultimi oratori intervenuti è stato il rappresentante del governo reale del Laos, Khampan Panya, il quale ha rivolto alla RDV caluniose accuse di ingerenza armata negli affari laotiani. Panya ha cercato così di giustificare il consenso dato dal suo governo al massiccio intervento dell'aviazione di spedizione americana che ha reso concreta la minaccia di un ampliamento del conflitto in Indocina.

### Bulgaria

## Giornata italiana alla Fiera di Plovdiv

Giornata dell'Italia oggi alla XXV Fiera internazionale di Plovdiv, inaugurata domenica da Todor Jivkov. La Fiera si presenta come una manifestazione ormai ben affermata e qualificata, fedele puntualizzazione dello sviluppo del paese e dell'interesse che ad esso portano gli operatori stranieri. I paesi partecipanti a questa edizione quest'anno sono quarantotto, dei quali trentuno presenti come tali e gli altri attraverso singole ditte. Quattordici paesi hanno un padiglione proprio, e tra essi l'Italia, che anzi ha costruito qui uno dei suoi migliori padiglioni permanenti.

La Bulgaria ha scambiato commerciali con oltre cent paesi, naturalmente più intensi con l'Unione Sovietica e gli altri membri del Comecon, ma notevole anche con i paesi occidentali, tra i quali l'Italia figura al secondo posto dopo la Germania federale. Il volume complessivo dell'intero scambio tra l'Italia e la Bulgaria è stato l'anno scorso di 52 miliardi di lire.

La previsione è facilmente avallata dalla stessa importanza e varietà della presenza italiana a questa Fiera « giubilare »: basta citare la Fiat, la OM, e la Lanterna, nei rispettivi padiglioni merceologici, e poi, nel padiglione italiano, la Carlo Erba, con apparecchi scientifici, la Zoppas e la Philco italiana nel campo degli elettrodomestici, la Ducali di Bologna per l'elettrotecnica, l'Italviscosa nei tessuti, la Marini di Ravenna con le macchine per costruzioni stradali. Morando di Asti con impianti per la produzione di laterizi, Caselli di Udine con macchine per la lavorazione del legno, Ceccato di Vicenza con impianti per stazioni di servizio auto, la Cavena di Milano per le materie plastiche, e altre ancora, non tutte minori, e dei più differenti settori.

Oggi — giornata solenne per il mondo padigliano — il pupo visitatore è stato il sottosegretario al Commercio Estero, Caiazza, il quale era stato ricevuto all'ingresso della Fiera dal presidente della Camera di commercio bulgara, Brančev.

Ferdinando Mautino

Augusto Pancaldi

### Francia

## Reazioni negative al discorso di Pompidou

La conferenza stampa tenuta ieri da Pompidou all'Esplanade non ha creato quell'atmosfera di fiducia che costituiva l'obiettivo principale del Presidente della Repubblica. Secondo l'« Aurore », organo della destra economica, Pompidou si è mantenuto su posizioni difensive, ha evitato di prendere impegni precisi e, tutto sommato, non ha saputo dire quando e come la Francia diventerà competitiva sul mercato europeo.

Non migliore effetto ha ottenuto l'annuncio della distribuzione futura di una parte del capitale delle officine nazionalizzate Renault ai lavoratori. E se « l'Humanité » parla di « bluff insolente », i sindacati dal canto loro reagiscono unanimemente ravvisando nell'operazione Pompidou « una nuova insidia contro la nazionalizzazione delle fabbriche e un nuovo tentativo di schivare il problema salariale ».

Benché Pompidou abbia lasciato nel vago tutta la questione, ci si chiede infatti come accadrà della nazionalizzazione della Renault, che non ha capitale azionario, ma vive su un « fondo di dotazione », se questo fondo venisse trasformato in azioni quotate in borsa e cedibili.

« Si tratta — stima la CGT — di un attacco contro la nazionalizzazione. Prima di parlare di distribuzione di azioni al personale, sarebbe meglio che il governo rispettasse la legge sulla distribuzione di una parte dei benefici ». Il sindacato cattolico afferma che la partecipazione al capitale non può risolvere i problemi dei lavoratori che subiscono l'arbitrio padronale nelle assunzioni, nelle condizioni di lavoro, nei licenziamenti, nella libertà di riunione. E la centrale socialista « Force Ouvrière » respinge il tentativo governativo di ignorare le rivendicazioni salariali.

Allo stesso modo, il sindacato socialista « Force Ouvrière » respinge il tentativo governativo di ignorare le rivendicazioni salariali.

### Alla Conferenza islamica di Rabat

## MESSAGGIO DI NASSER: « La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

RABAT, 22. Il messaggio inviato da Nasser alla conferenza islamica ha denunciato il « razzismo sionista appoggiato dall'imperialismo » ed ha messo in guardia contro « l'azione di Israele e le sue mire imperialiste ». La conferenza si è svolta nel mondo arabo, ma su tutti i paesi dell'Islam e tutto il mondo libero. « Al Arham » oggi scrive che la RAU sotto la presidenza di Nasser, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

La seconda seduta plenaria della conferenza ha avuto inizio questa mattina a porte chiuse. La riunione discuterà un rapporto preparato dalla « commissione per l'organizzazione e la procedura » e riferirà i lavori del comitato di presidenza del vertice ha invitato i dirigenti dei paesi musulmani a chiedere « il ristabilimento dei diritti del popolo palestinese ».

E' stato anche deciso di invitare l'India in considerazione della forte minoranza islamica presente in quel paese. La procedura di invito è stata fatta notare che allo stesso titolo dovrebbero essere invitate anche l'URSS e la Cina.

Nella seduta di ieri lo Scia dell'Iran ha parlato degli aspetti filosofici dell'Islam senza mai fare accenno al problema palestinese. Il re del Marocco Hassan, in termini quanto mai pacifici, ha riferito che tutto al problema dei profughi palestinesi.

L'agenzia MEN informa che un gruppo di guerriglieri appartenenti ai « Comandos del Sinai » ha sfornato un comunicato con posizioni israeliane a Rummana e presso Porto Fuad. Secondo Tel Aviv cinque israeliani sono stati feriti. Per rappresaglia l'aviazione israeliana ha effettuato un bombardamento contro le posizioni egiziane.

Nella zona di Gaza guerriglieri hanno fatto saltare un tratto di linea ferroviaria scontrandosi poi con pattuglie israeliane.

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal Cairo in relazione alla situazione egiziana e mediorientale. E' un assai caratteristico il giudizio che « Pravda » dà sull'attività militare di Israele sia stata particolarmente intensificata nei giorni che precedettero l'assemblea generale dell'ONU... essa è strettamente connessa ai tentativi di imporre agli arabi condizioni di capitolazione. « I leader israeliani, prosegue la « Pravda », non nascondono le loro antiche aspirazioni di infliggere un colpo al regime progressista della RAU e di ottenere un cambio dei suoi dirigenti, cosa a cui sembrano interessati anche i protettori d'oltreoceano dei falchi di Tel Aviv ».

Il quotidiano « El Moudjahid » pubblica oggi un'intervista col colonnello Kazafi, presidente del Consiglio della rivoluzione libica. Nell'intervista Kazafi dice che gli interessi delle società petrolifere in Libia saranno salvaguardati con la preoccupazione di tutelare inammissibilmente gli interessi del popolo libico. In generale, dei problemi arabi, riguardo al popolo delle basi militari straniere Kazafi ha detto che parlarne è « prematuro ».

Frattanto l'agenzia del Medio Oriente (« Mensa ») ha riferito da Tripoli che il ministro degli Esteri libico, Saleh Bustri, ha convocato ieri sera l'ambasciatore americano Joseph Palmer e gli ha dichiarato che la fornitura di aerei « Phantom » e di ogni altro futuro aiuto ad Israele è inciderà negativamente alle relazioni arabo-americane.

### Le manovre NATO in Danimarca

Nella nostra edizione di ieri, per un banale errore di composizione nella didascalia che illustrava le manovre della NATO, è apparso il nome della Svezia in luogo di quello della Danimarca, lo Stato dove si svolgono in questi giorni le manovre. Ce ne scusiamo con il lettore.

## DALLA 1° PAGINA

### FIAT

quali già esisteva un impegno prioritario, sono all'ordine del giorno. La legge Fortuna-Spagnoli-Bonini per il divorzio e la legge finanziaria regionale, che oggi sarà discussa in commissione. Al Senato, attendono le leggi sullo Statuto dei lavoratori (ieri i senatori comunisti Ferniello e Vignolo ne hanno sollecitato l'iter in un incontro con Donat Cattin) e sull'università.

Quanto all'iniziativa non troppo fortunata dell'on. La Malfa, il segretario del PRI ha confermato il suo proposito di inviare ai segretari del PSI e del PSU una lettera, per avanzare ufficialmente la proposta di un incontro a tre. Nel confermare la tetragona determinazione del leader del proprio partito, la Voce repubblicana torna anche a polemizzare aspramente con la sinistra dc (citata, e definita « irresponsabile e avventurosa ») e con i socialisti (che non vengono invece citati). A questo punto, si può dire che se l'incontro PRI-PSI è introdotto al rilancio del centro-sinistra ci sarà, sarà un fatto puramente formale. Le componenti chiamate intorno ad un tavolo da La Malfa non hanno fatto altro finora che ribadire le proprie posizioni di partenza. Ed i socialisti, in particolare (in particolare gli uomini vicini a Tassinari) sembrano intenzionati a servirsi eventualmente della tribuna che potrà offrire La Malfa, per piccola che sia, per ripetere strumentalmente le loro richieste di pronunciamenti anticomunisti.

Nei PSI, i nenniani si sono riuniti ieri per discutere una relazione di Zagari, il quale ha detto tra l'altro « che non si pone l'ipotesi di un qualsiasi distacco degli autonomisti dal PSI ». La riunione è stata assai ricca di contrasti, tanto che alla fine non è stata presa la decisione di costituire un forum della corrente. E' stato provato però un documento che polemizza con la recente decisione della direzione socialista di affidare gli incarichi delle sezioni di lavoro centrali senza tener conto del parere contrario del nenniano. Il documento, ha detto, ha declinato l'offerta di alcune cariche restando così esclusi dal quadro dei compiti operativi centrali, fatto che ha determinato una monotona polemica del socialdemocratico contro l'« emarginazione » di Craxi e compagni.

Nella DC è molto intensa la preparazione della riunione del Consiglio nazionale, che si svolgerà domani. Le sinistre hanno preannunciato polemiche iniziative nei confronti della segreteria del partito. « Forze nuove » ha ricordato, tra l'altro, l'infelice fase della crisi che vide il ministro di fatto, il ministro più delle metà della direzione del partito dc, lanciare l'iniziativa avventurosa del monocolore « al vento » (o accettato il governo che vi proponiamo, o vi sarà lo scioglimento delle Camere). Ieri sera si sono riuniti gli amici di Moro. Per quest'oggi è previsto un incontro dei partiti con le altre componenti della sinistra.

Gli amici di Taviani, dal canto loro, si sono riuniti ieri sera ed hanno fatto sapere che essi non intendono « far parte di una peraltro inesistente maggioranza » interna della DC, mentre « mantengono le riserve già espresse in merito alla soluzione della crisi di governo ».

« Non si tratta dunque di un mero fatto tecnico, ma di un fatto politico. Anche per questo secondo ordine di contrasti è ma convinzione di Donat Cattin, che esistono strumenti di composizione meno drastiche e discutibili dei provvedimenti adottati nella vicenda in oggetto dalla direzione Fiat ».

Donat Cattin ha sostenuto che a questo punto il governo non ha strumenti giuridici per intervenire e che in effetti quel che si richiede è un tipo di risposta per il quale non si vedono armi adeguate.

Il compagno Ingrao, replicando a queste affermazioni, ha definito assai significativo che il ministro del Lavoro abbia annunciato che i sospensivi della Fiat avrebbero potuto essere evitate e che il provvedimento ha dunque assunto un chiaro significato politico e classista. A questo punto, ha detto, il lavoro al gruppo comunista non resta che sottolineare ancora una volta la gravità della posizione assunta dal monopolio, una posizione chiaramente inammissibile e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Le esplicite affermazioni di Donat Cattin però, ha detto Ingrao, non fanno che mettere ulteriormente in luce la necessità di una risposta che non si limiti a parole e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Le esplicite affermazioni di Donat Cattin però, ha detto Ingrao, non fanno che mettere ulteriormente in luce la necessità di una risposta che non si limiti a parole e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

« La minaccia viene dall'imperialismo »

Uguale apprezzamento e uguale rilievo circa la contraddittorietà tra le denunce confermate e le affermazioni del ministro sono stati sottolineati negli interventi di quasi tutti gli interrogatori. Lo ha detto il compagno Libertini, del PSUI, lo ha detto il compagno Cossiga, del PSI, lo ha detto il ministro ha detto che il governo non ha mezzi giuridici per intervenire, ma solo mezzi politici; ebbene, ha detto Ingrao, che si usino questi mezzi politici, e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Uguale apprezzamento e uguale rilievo circa la contraddittorietà tra le denunce confermate e le affermazioni del ministro sono stati sottolineati negli interventi di quasi tutti gli interrogatori. Lo ha detto il compagno Libertini, del PSUI, lo ha detto il compagno Cossiga, del PSI, lo ha detto il ministro ha detto che il governo non ha mezzi giuridici per intervenire, ma solo mezzi politici; ebbene, ha detto Ingrao, che si usino questi mezzi politici, e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

### Vecchietti replica a La Malfa

Nella polemica sulle proposte di La Malfa per il rilancio del centro-sinistra, il segretario del PSUI, L'on. Vecchietti, segretario del PSUI, L'on. Vecchietti respinge l'affermazione del segretario repubblicano, secondo la quale, se la DC volesse trovare un accordo con il PCI, potrebbe disporre « di un altro partito socialista di copertura », partito che, per l'AVANTI, dovrebbe essere il PSUIP. A questa affermazione, Vecchietti risponde affermando che « è difficile capire come l'on. La Malfa ritenga che il PSUIP possa fare da copertura alla DC per un tale accordo con il PCI. Infatti, fin dalla nascita, il PSUIP è contrario a un discorso accentrato sugli schieramenti degli attuali vertici del partito... La DC, invece, potrebbe proporre al PCI un incontro che sia soltanto una variante parlamentare all'interno del centro-sinistra. Che cosa c'entra, nei del PSUIP, con questa ipotesi pasticciata? ».

### Ripresa

to; al padronato si rischia, con i fatti, di promettere un'impunità che è nello stesso tempo un incoraggiamento. Evidentemente, la questione non si esaurisce con le dichiarazioni del ministro del Lavoro. Non mancheranno le polemiche, ed anche, ciò che è più importante, le iniziative nelle sedi politiche, parlamentari e sindacali. La questione, veste infatti di più importanti questioni di indirizzo politico che stanno di fronte al governo ed alle forze politiche.

Per i fatti, oggi è prevista una relazione del « comitato ristretto » nominato ieri alla riunione della intera commissione permanente. Per l'aula di Montecitorio, intanto, tra i vari gruppi dovrà essere presa una decisione sull'ordine dei lavori: oltre ai fatti, problema su

### Definendo provocatorie le voci diffuse con la « bomba » della rivelazione di « Time »

## L'URSS smentisce che fonti sovietiche abbiano notizie sulla salute di Mao

Ripresa della polemica sulla stampa e alla radio contro i dirigenti cinesi — Radio Sciנגai dichiara che Mao Tse-tung ha personalmente approvato l'invio di rappresentanti della città a Pechino per il 1° ottobre

MOSCA, 23. Un autorevole portavoce del governo sovietico ha decisamente smentito, questa sera, che fonti ufficiali sovietiche abbiano conoscenza di informazioni riguardanti una grave malattia del presidente cinese Mao Tse-tung. Il portavoce, Leonid Zamiatin, del ministero degli Esteri dell'URSS, ha dichiarato: « Vi sono state notizie che facevano risalire a talune fonti di Mosca informazioni su una malattia di Mao Tse-tung. Non si ha una simile informazione da parte delle fonti sovietiche di Mosca. Tutte le voci attribuite a « certe fonti di Mosca » sono provocatorie ». La dichiarazione del portavoce Zamiatin è stata accolta con un'emozione di soddisfazione da una speculazione occidentale e spotteggiosa dell'informazione apparsa sulla rivista americana Time nella quale, come è noto, si asseriva — citando « fonti sovietiche » — che un grave attacco avrebbe colpito e forse ridotto in fin di vita il 2 settembre scorso il Presidente del PC cinese. Tutto ciò come il corollario di una serie di speculazioni circa la posizione e il ruolo degli altri leader cinesi Lin Piao, Ciu En-lai e Cen Po-ta.



Lin Piao



Ciu En-lai



Cen Po-ta

compagno in armi Lin Piao hanno dato la loro personale approvazione all'invio di rappresentanti della classe lavoratrice e dei rivoluzionari di Sciנגai a Pechino, per le celebrazioni della festa nazionale del 1° ottobre.

Oggi i giornali sovietici hanno ripreso un resoconto diffuso ieri sera dalla TASS che ha rotto il silenzio nella polemica con la situazione in Cina con una « documentazione » attribuita a « osservatori stranieri » e a « corrispondenti di agenzie straniere ». Nel resoconto, che riprende le critiche alla politica « anti-leninista » dei dirigenti cinesi, si parla di una lotta « politica interna »

di lotte per ottenere la maggioranza nei « comitati rivoluzionari » e « comitati armati », di « repressioni di massa condotte dall'esercito cinese contro gli oppositori della politica di Pechino ». Anche radio Mosca ha ripreso la polemica interrotta dopo l'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai a Pechino, mettendo l'accento sull'intensificarsi dei conflitti interni in Cina e in particolare su quella che viene definita l'« aspra lotta » ingaggiata in seno ai nuovi organi della dittatura militare.

malattia grave di Mao Tse-tung. Il giornale « Borba », nel numero che uscirà domani, scrive che « i commentatori prudenti mettono in dubbio la fondatezza di queste voci » e ricorda che il presidente cinese è stato, dalla stampa borghese, dichiarato malato o moribondo almeno sette volte negli ultimi sette anni. « Borba » aggiunge però che — secondo dichiarazioni di viaggiatori provenienti da Pechino e da Canton — « si ha l'impressione che in Cina stia accadendo qualcosa ». Il giornale belgradese rileva infine che sia Mao che Lin Piao non sono più apparsi di pubblico dal maggio scorso.

Belgrado, 23. Scarsissimo credito si dà, negli ambienti politici di Belgrado, alle voci di una